

LA SCUOLA CATTOLICA IN CIFRE

A.S. 2023-2024

Le scuole primarie

Le scuole primarie sono il segmento più solido dal punto di vista strutturale e organizzativo.

I parametri principali

Come mostra la Tavola 3.1, le scuole primarie sono in tutto 984, con un calo di 6 unità rispetto all'anno precedente: al Nord si registra un aumento di 5 unità, apparentemente dovuto alle 5 scuole del Trentino che si sono aggiunte, ma c'è una ridistribuzione anche tra le altre regioni; al Centro si perdono complessivamente 7 scuole e al Sud se ne perdono 4. A loro volta gli alunni sono 121.872, con una diminuzione di 2.604 che deriva da un calo di 591 al Nord, 1.224 al Centro e 789 al Sud. La componente femminile incide per il 49,0% (in valore assoluto, 59.764).

Il quadro non è particolarmente incoraggiante ma rispecchia un andamento negativo che dura da anni: rispetto al 2010-11, fase di massima espansione del sistema, si sono perse 149 scuole, pari al 13,2% del numero iniziale, e sono scomparsi 34.815 alunni, pari a un calo del 22,2%. Le perdite sono distribuite territorialmente in maniera abbastanza uniforme e anche i parametri dimensionali segnano qualche diminuzione, mantenendo stabile da un anno all'altro solo il numero medio di classi per scuola, sia a livello nazionale che nelle singole aree territoriali. Come sempre, trova conferma la maggiore vitalità delle scuole del Nord, che da sole hanno poco meno di metà delle scuole e più di metà degli alunni totali; esse hanno un numero medio di alunni per scuola pari a una volta e mezzo le scuole del Sud, pur perdendo in un anno 2,9 alunni; la diminuzione è invece di 1,7 al Centro e di 1,6 al Sud. Lo stesso discorso si può fare per il numero medio di alunni per classe, che in un anno diminuisce di 0,3 sul totale nazionale, derivante da -0,4 al Nord, -0,2 al Centro e -0,3 al Sud.

*Tavola 3.1 – Principali parametri delle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	984	467	47,5	263	26,7	254	25,8
Numero di classi	6.538	3.470	53,1	1.608	24,6	1.460	22,3
Numero di alunni	121.872	68.740	56,4	29.354	24,1	23.778	19,5
Alunni/scuola	123,9	147,2		111,6		93,6	
Alunni/classe	18,6	19,8		18,3		16,3	
Classi/scuola	6,6	7,4		6,1		5,7	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

In questo contesto tendenzialmente negativo i dati positivi sono costituiti dalla presenza di più di un corso completo in tutti territori e da un numero ancora sufficiente di alunni in ciascuna classe. Le dimensioni ridotte delle scuole, inoltre, sono sempre una condizione particolarmente favorevole per la cura educativa e didattica dell'ambiente e dei singoli alunni.

La situazione edilizia

Il patrimonio edilizio delle scuole è, al solito, buono e addirittura sovrabbondante, come mostra la Tavola 3.2, in cui il numero delle aule ordinarie utilizzate è ovunque superiore al numero delle classi attive. In più di due terzi dei casi si tratta di edifici appositamente costruiti e nella parte restante di edifici adattati.

La condivisione della struttura fisica con altri ordini e gradi di scuola mostra come spesso ci si trovi in presenza di istituti che accolgono più livelli scolastici, talora anche non adiacenti. Del resto è esperienza comune vedere edifici scolastici progettati per una popolazione oggi parecchio inferiore e utilizzati per più livelli di scuola al fine di ottimizzare le risorse. Non è dato sapere quanti tipi di scuola siano presenti in ogni struttura, ma si nota come la scuola primaria sia un punto di snodo che coabita soprattutto con la scuola dell'infanzia (57,3%), ma anche con la secondaria di I grado (36,3%) e talvolta addirittura con quella di II grado (13,8%).

*Tavola 3.2 – Situazione edilizia delle scuole primarie: a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Edificio appositamente costruito	673	68,4	306	65,5	186	70,7	181	71,3
Edificio adattato	309	31,4	160	34,3	76	28,9	73	28,7
Condivisione con scuola dell'infanzia	564	57,3	234	50,1	181	68,8	149	58,7
Condivisione con scuola sec. I grado	357	36,3	233	49,9	80	30,4	44	17,3
Condivisione con scuola sec. II grado	136	13,8	81	17,3	36	13,7	19	7,5
Numeri di aule ordinarie utilizzate	6.963	106,5	3.638	104,8	1.734	107,8	1.591	109,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. La percentuale delle aule ordinarie risulta superiore a 100% perché è calcolata sul numero delle classi.

Gli effetti di questa coabitazione si possono vedere nella condivisione degli spazi destinati ad attività speciali, documentata nella Tavola 3.3, in cui le singole infrastrutture sono elencate in ordine progressivo a partire da quelle più presenti. Come si può vedere, quasi tutte le scuole dispongono di uno spazio all'aperto (cortile o giardino), nella maggior parte dei casi in esclusiva (58,0%). Molto presenti sono anche gli spazi per la mensa, sia in esclusiva (56,9%) che in condivisione (38,3%), e la palestra (48,2% in esclusiva e 43,2% in condivisione). I locali meno diffusi sono invece i laboratori linguistici, presenti solo in meno di un terzo delle scuole, seguiti dai laboratori scientifici (presenti in meno del 40% dei casi) e dagli impianti sportivi diversi dalla palestra (appena sopra il 40%). L'eventuale uso in comune di questi locali non crea in genere problemi, viste le dimensioni ridotte delle scuole.

*Tavola 3.3 – Spazi per attività speciali nelle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Presente		Assente		In condivisione	
	n.	%	n.	%	n.	%
Cortili e giardini	571	58,0	11	1,1	400	40,7
Locali mensa	560	56,9	45	4,6	377	38,3
Palestra	474	48,2	83	8,4	425	43,2
Laboratori di informatica	591	60,1	121	12,3	270	27,4
Locali cucina	341	34,7	273	27,7	368	37,4
Aula magna	295	30,0	360	36,6	327	33,2
Biblioteca	425	43,2	384	39,0	173	17,6
Laboratori artistici	331	33,6	500	50,8	151	15,3
Altri impianti sportivi	192	19,5	589	59,9	201	20,4

Laboratori scientifici	201	20,4	604	61,4	177	18,0
Laboratori linguistici	219	22,3	666	67,7	97	9,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Due scuole non hanno fornito l'informazione.

L'offerta formativa

Nella scuola primaria l'offerta formativa può realizzarsi in quattro forme di orario settimanale: 24, 27, 30 e 40 ore. La Tavola 3.4 presenta la ripartizione delle diverse opzioni e mostra come la formula più diffusa sia quella da 30 ore, che raccoglie quasi il 60% dei consensi, con una sensibile diminuzione al 44,0% nelle scuole del Sud. Il primato di questa opzione si consolida rispetto all'anno precedente con un aumento di 3 punti percentuali, confermando la linea di tendenza. Diminuisce invece la scelta delle 27 ore (18,7%), che scende all'incirca degli stessi 3 punti percentuali, mostrando il declino dell'orario usato invece come standard nelle scuole statali. Più o meno equivalente (19,1%) è la scelta del tempo pieno a 40 ore, che raccoglie un interesse leggermente maggiore al Centro e minore al Sud. Del tutto marginale è la richiesta minimale di 24 ore (2,5%), che solo al Sud trova maggiore interesse mentre al Nord scende a livelli irrisoni.

*Tavola 3.4 – Orario settimanale di lezione nelle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

Orario	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni a 24 ore	2.997	2,5	677	1,0	1.079	3,7	1.241	4,2
Alunni a 27 ore	22.832	18,7	13.106	19,1	4.786	16,3	4.940	16,8
Alunni a 30 ore	72.811	59,7	42.447	61,8	17.456	59,5	12.908	44,0
Alunni a 40 ore	23.232	19,1	12.510	18,2	6.033	20,6	4.689	16,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale alunni di ciascun raggruppamento.

Il confronto con le tendenze delle scuole statali mostra significativi scostamenti. Stando alle iscrizioni on line effettuate per l'a.s. 2023-24¹, la scelta maggioritaria è quella per il tempo pieno (48,4%), seguita dalle 27 ore (31,1%), dalle 30 ore (16,5%) e dalle 24 ore (4,1%). Si può notare in proposito che le 30 ore sono offerte dalle scuole statali a condizione di avere già a disposizione il relativo personale docente (cioè senza creare oneri aggiuntivi) e questo può spiegarne la ridotta diffusione rispetto alle scuole cattoliche, che invece soddisfano maggiormente questa richiesta dei genitori. Tra le scuole cattoliche è minore il ricorso al tempo pieno sia perché i costi sono decisamente maggiori sia perché in molti casi si può contare su un prolungamento implicito o esplicito nell'assistenza oltre l'orario di lezione, come mostra il ricorso a forme di prescuola e postscuola, riportate nella Tavola 3.5 insieme ad altri servizi aggiuntivi.

*Tavola 3.5 – Alunni che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

Servizio	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Mensa	104.818	86,0	64.001	93,1	24.950	85,0	15.897	66,7
Scuolabus	3.441	2,8	2.081	3,0	573	2,0	787	3,3

¹ Ministero dell'Istruzione e del Merito, *Iscrizioni all'anno scolastico 2023/24, i primi dati*, Comunicato del 30-1-2023, “NotiziePerLaScuola”, Newsletter n. 108, 6-2-2023.

Prescuola	21.577	17,7	14.290	20,8	4.509	15,4	2.778	11,7
Postscuola	26.731	21,9	17.359	25,3	5.386	18,3	3.986	16,8

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali sono calcolate sugli alunni dei rispettivi raggruppamenti.

Pur in presenza di un limitato ricorso al tempo pieno, il servizio nettamente più utilizzato è la mensa (86,0%), in aumento dell'1,6% rispetto all'anno precedente e con un visibile divario tra Nord (93,1%) e Sud (66,7%). Minima è invece la richiesta di scuolabus, stabile sul 2,8%.

Il servizio di prescuola è utilizzato dal 17,7%, in aumento del 2,7% rispetto all'anno prima, con percentuali che crescono al Nord e diminuiscono progressivamente scendendo verso il Sud. Di poco superiore è il ricorso alla postscuola (21,9%; in aumento dell'1,7%), che presenta la stessa dinamica territoriale: al Nord vi ricorre un alunno su quattro, al Sud uno su sei.

L'offerta scolastica è integrata dall'apertura pomeridiana, che è presente nel 94,8% dei casi: quasi dappertutto al Nord, solo all'85,8% al Sud, con il Centro all'incirca sulla media (solo una scuola del Centro non ha risposto alla domanda). Nel dettagliare il numero di giorni di apertura pomeridiana, però, non fornisce l'informazione un buon numero di scuole (26,3% per le attività didattiche, ma 80,1% al Sud; 33,5% per le attività extrascolastiche, ma 57,8% al Sud), lasciando immaginare che l'apertura sia piuttosto limitata. Tra le scuole che rispondono l'apertura pomeridiana è prevalentemente distribuita su cinque giorni sia nel caso di attività didattiche (67,3%) che extrascolastiche (61,3%).

Gli alunni

Si è già detto sopra che nell'a.s. 2023-24 gli alunni delle scuole primarie cattoliche sono in tutto 121.872, per il 49,0% femmine. Appena 18 frequentano pluriclassi, concentrate in cinque scuole, e 66 sono stati iscritti dopo un esame di idoneità; 139 (0,1%) risultano essere ripetenti. Soffermiamo però la nostra attenzione su alcune categorie particolari, riassunte in gran parte nella Tavola 3.6.

*Tavola 3.6 – Alcune categorie di alunni delle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni con cittadinanza non italiana	6.573	5,4	3.691	5,4	1.907	6,5	975	4,1
Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia	4.724	71,9	2.832	76,7	1.345	70,5	547	56,1
Alunni con disabilità	3.322	2,7	2.205	3,2	654	2,2	463	1,9
Alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana	247	3,8	183	5,0	48	2,5	16	1,6
Alunni con DSA	3.140	2,6	1.873	2,7	957	3,3	310	1,3
Alunni che si avvalgono dell'IRC	121.137	99,4	68.474	99,6	29.154	99,3	23.509	98,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale di ciascun raggruppamento. Le percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono calcolate sui rispettivi alunni con cittadinanza non italiana.

Gli alunni con cittadinanza non italiana (per brevità, stranieri) sono il 5,4% del totale, con un aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente, a conferma di una costante tendenza alla crescita, pur rimanendo distanti dalla percentuale del 14,9% che viene rilevata dal MIM nelle scuole statali

come dato previsionale per il medesimo a.s. 2023-24². L'assoluta maggioranza degli alunni stranieri iscritti nelle scuole cattoliche sono comunque nati in Italia (71,9%). Rispetto al totale degli alunni stranieri lo 0,6% è ripetente, mentre il 2,1% è entrato in Italia prima del sesto anno di età e un altro 1,0% è entrato a scuola durante questo anno scolastico.

Gli alunni con disabilità sono a loro volta il 2,7% del totale, in aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente, anche in questo caso con una tendenza costante alla crescita; si può segnalare una presenza maggiore al Nord rispetto al Sud. Nelle scuole primarie statali gli alunni con disabilità sono stati il 5,2% nello stesso anno scolastico³, mostrando dunque un divario non incolmabile. Nel paragrafo successivo esamineremo anche la disponibilità di insegnanti di sostegno. Il 7,4% degli alunni disabili sono stranieri, con un'incidenza sul totale stranieri del 3,8%. Agli alunni disabili si devono poi aggiungere quelli con DSA, che ammontano al 2,6% del totale, in leggero aumento dello 0,1% rispetto all'anno prima.

Come è da attendersi nelle scuole cattoliche, il 99,4% degli alunni si avvale dell'IRC, anche se al Sud la percentuale scende al 98,9%. Il confronto con le scuole statali non è direttamente possibile, poiché i dati più recenti raccolti dalla CEI sono relativi all'intero sistema nazionale di istruzione nell'a.s. 2022-23, quando gli avvalentisi nella scuola primaria erano l'88,1%⁴.

Il personale

La Tavola 3.7 sintetizza le varie condizioni del personale delle scuole primarie cattoliche. Nell'a.s. 2023-24 il numero dei dirigenti coincide con quello delle scuole, dato che due scuole non hanno risposto. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di donne (83,4%), anche se la componente femminile è di poco inferiore a quella del personale docente. È invece ancora rilevante la percentuale di religiose/i, dato che i dirigenti laici (più correttamente dovremmo parlare di coordinatrici) sono solo il 60,4%, segno che le congregazioni cercano di mantenere almeno la direzione delle scuole anche quando i docenti sono quasi tutti laici.

Le insegnanti (per l'87,4% donne) sono in tutto 13.222 (in aumento di 86 unità rispetto all'anno precedente) e anch'esse quasi tutte laiche (91,6%); può essere interessante osservare che la distribuzione territoriale rivela una maggiore concentrazione di insegnanti al Nord, come evidente conseguenza di scuole più grandi, rispetto al Sud.

*Tavola 3.7 – Personale dipendente delle scuole primarie; a.s. 2023-24
(dati provvisori; escluse Aosta e Bolzano)*

	Totale	Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
		n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.
Dirigenti	982	466	47,5	262	26,7	254	25,9	819	83,4	593	60,4
Docenti totali	13.222	7.383	55,8	3.335	25,2	2.504	18,9	11.557	87,4	12.111	91,6
- di cui a tempo indeterminato	7.788	4.656	63,1	1.949	58,4	1.183	47,2	6.921	59,9	7.619	62,9
- di cui a tempo determinato	4.560	2.474	33,5	1.097	32,9	989	39,5	3.835	33,2	4.438	36,6
- di cui a titolo gratuito	874	253	3,4	289	8,7	332	13,3	801	6,9	54	0,4
- di cui a tempo pieno	7.646	4.341	58,8	1.840	55,2	1.465	58,5	7.110	61,5	7.115	58,7
- di cui a tempo parziale	5.576	3.042	41,2	1.495	44,8	1.039	41,5	4.447	38,5	4.996	41,3

² Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus “Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2023/2024”*, cit., p. 14.

³ Ibi, p. 8.

⁴ <https://irc.chiesacattolica.it/avvalentisi-2022-23/>.

- di cui docenti di sostegno	2.276	1.487	20,1	498	14,9	291	11,6	2.069	17,9	2.194	18,1
Personale non docente											
- amministrazione	1.987	1.077	54,2	483	24,3	427	21,5	1.697	85,4	1.577	79,4
- cucina	1.301	695	53,4	297	22,8	309	23,8	1.181	90,8	1.134	87,2
- vigilanza/pulizia	2.896	1.542	53,2	712	24,6	642	22,2	2.543	87,8	2.456	85,1

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2024.

N.B. Due scuole non hanno fornito i dati, una al Nord e una al Centro. Le percentuali di dirigenti, docenti totali e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Dal punto di vista contrattuale il 58,9% sono insegnanti a tempo indeterminato, ma la loro incidenza diminuisce scendendo dal Nord (63,1%) al Sud (47,2%); il 34,5% ha invece un contratto a tempo determinato, con una distribuzione territoriale un po' più equilibrata. A completare il quadro ci sono coloro che insegnano a titolo gratuito, che ammontano al 6,6%, stavolta con un'incidenza minima al Nord (3,4%) e massima al Sud (13,3%): come è facile immaginare si tratta quasi esclusivamente di religiose/i, la cui presenza mostra come al Sud siano proporzionalmente più diffuse scuole gestite da congregazioni religiose.

In relazione all'impegno orario, le insegnanti hanno in maggioranza un rapporto di lavoro a tempo pieno (57,8%), con una quota complementare (42,2%) a tempo parziale. La distribuzione territoriale di questo fattore appare abbastanza equilibrata.

I docenti di sostegno sono in tutto 2.276, pari al 17,2% del totale, con un aumento di 111 unità rispetto all'anno precedente. Non è possibile fare un confronto diretto con le scuole primarie statali, ma abbiamo già detto che gli insegnanti di sostegno nel totale delle scuole statali ammontano al 22,1%⁵. Quest'anno è possibile disporre anche del dato relativo al numero di ore di sostegno assegnate alle scuole cattoliche, che risultano essere in tutto 37.900, cioè 11,4 per ogni alunno disabile, all'incirca secondo la proporzione di legge che vuole un docente di sostegno ogni due disabili, ma i docenti di sostegno risultano essere più di quanto autorizzato in quanto nelle primarie cattoliche c'è un docente di sostegno ogni 1,5 disabili, con una proporzione nettamente superiore a quella ufficiale. Il dato oscilla di poco sul territorio, con il Nord sulla media nazionale, il Centro che sale a 1,3 e il Sud che scende di poco a 1,6. Da questo punto di vista, dunque, l'attenzione delle scuole primarie cattoliche agli alunni disabili è estremamente alta, nonostante i costi che si devono sostenere.

Per il personale non docente non è possibile indicare il numero complessivo dei dipendenti in quanto gli addetti sono calcolati per mansione e quindi possono essere contati più di una volta. I dipendenti impegnati nei servizi amministrativi sono in tutto 1.987, cioè circa due per ogni scuola; gli addetti alla cucina sono 1.301, pari a 1,3 per scuola; il personale incaricato della vigilanza e della pulizia ammonta a 2.896 unità, pari a circa tre per scuola. In tutte le categorie è di gran lunga prevalente la componente femminile e laicale.

⁵ Cfr. Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2023/2024"*, cit., p. 15.